

ria dell'impresa di Cipro; cioè che fosse lecito ai musulmani mancar di fede agl'infedeli per augumento della lor legge.

È posseduto questo imperio quietamente dal Signor Turco, senza sospetto che da sè stesso si possa alterare, se non per due cause difficilissime ad avverarsi.

La prima è che seguitando il Gran-Signore a fare così grande armata, come ha fatto questi ultimi anni, è forza che disertì del tutto il suo stato di gente, morendone infinita ogni anno; sebbene è altresì vero, che essendo grandissimo il suo imperio, vi bisognerebano tanti anni di guerra continua per distruggersi affatto, che saria più facil cosa che in questo tempo l'impresa sue lo ampliassero in modo, che innanzi che si vedessela distruzione del suo impero, succedesse quella dei cristiani. La seconda via che si desse per distruggere lo stato dei Turco, è che nascessero occasioni di guerra civile tra loro, le quali per altra causa non possono nascere, se non che o sopravvivessero ad alcuno imperatore turco due della casa Ottomana, ambi valorosi e di seguito, ovvero che non vi restasse alcuno erede del sangue Ottomano, il che è difficilissimo che succeda; poichè prima, innanzi la morte gl'imperatori medesimi si eleggono il successore, levando di vita quelli che possono impedire la successione; secondo, usando con tante donne, è forza che sempre abbiano figli ed eredi nell'impero.

Di forze straniere non può temere il Turco, poichè essendo molti li confinanti col suo impero, nessuno da sè è atto non solo a offenderlo, ma neppure a resistere alle tremende sue forze, e ciò tanto più ora che sono discordi e disunte le forze di quei principi che confinano con lo stato suo; quali sono Arabi, Portoghesi,